

## **Torre di Zuino**

### **sotto i Corinaldi (1882-1924)**

di Giovanni Brusin

Quando i Corinaldi entrarono in possesso di Torre di Zuino, sul fondo vivevano 850 persone che conducevano una vita intrisa di stenti e di fatiche, la vita rassegnata del contadino d'allora. Si pensi che molti vivevano in abitazioni primitive consistenti in strette e basse capanne, con pareti in sassi ed argilla. La gente vestiva panni grossi di lana filata a mano per ripararsi dal freddo, tela ruvida di lino o di canapa durante l'estate. Calzavano *papuzzis* o *scarpez* donne e bambini, gli uomini ed i ragazzi *lis zoculis*. Nei giorni festivi gli uomini usavano l'unico paio di scarpe alte che avevano. Di solito i bambini, specie durante la stagione calda, andavano scalzi anche a scuola. Il vitto era frugalissimo, dovevano accontentarsi dei prodotti della terra, La carne era una rarità, e solo nei giorni di festa la si mangiava. Spesso era carne di montone, perché la si acquistava a minor prezzo.

I terreni erano condotti in parte a mezzadria e in parte in economia. Le famiglie coloniche erano 33, e lavoravano ciascuna dai dieci ai quattordici ettari di terreno a mezzadria con contratto annuo. Tutti i prodotti vengono divisi per giusta metà, dedotta una data percentuale di lavorazione.

In economia venivano condotti i boschi cedui, le piantagioni di pioppi, le risaie, i prati, una notevole superficie di seminativo e le paludi. Parte dei prati e delle paludi si affittavano annualmente ai coloni. Dalle paludi pagandolo quasi sempre con un ingrato supplemento di febbre malarica, i contadini usufruivano del "groglio" (1) che serviva per fare le lettiere agli animali nelle stalle.

In breve tempo i Corinaldi, disponendo di forti capitali, provvidero a svincolare la tenuta da ogni passività, e quindi si sforzarono, attraverso un piano di ammodernamento, di fornire all'azienda gli attrezzi e le macchine agrarie atte allo sfruttamento del terreno produttivo. Anch'essi, come i Rossi-Carminati, non si sentivano di affrontare la sola e vera causa di ogni passività del tenimento: la immensa palude. Decenni e decenni di sforzi e tutti gli ingenti capitali investiti nell'azienda rimasero sempre annullati da questa condanna che, inesorabile, pesava su Torre di Zuino. Quanto di buono fu fatto, risultò, alla fine, non essere stato altro che un palliativo, un benessere

apparente e momentaneo: dopo poco il male riaffiorava, né la diagnosi variava. Gli stessi Corinaldi dovettero persuadersene, concludendo rassegnati:

...

*“... In Torre Zuino, volendo architettare un piano completo e minuzioso per il futuro, si sarebbe da impegnare l'opera di più di una generazione”.*

Ciò nonostante, si deve obiettivamente lodare l'azione dei Corinaldi intesa ad amministrare l'azienda con mentalità di avanguardia per i tempi che correvano. Fra l'altro introdussero la coltura della bietola da zucchero e incrementarono il patrimonio zootecnico che nel 1903 raggiungeva i 486 capi di bestiame, così suddiviso: 200 buoi da lavoro, 120 vacche da lavoro, 50 vitelli lattanti, 50 vitelli da allievo, 40 vitelle, 24 cavalli, 2 muli.

Ben poca cosa per la lavorazione di circa 750 ettari di terreno (*non considerando, ben inteso, i pascoli, i boschi ed il terreno paludoso ed incolto*), tenuto presente che allora non si conoscevano i trattori agricoli e non si usavano i concimi chimici, per cui lo stallatico costituiva l'unico fertilizzante! Sotto l'amministrazione Corinaldi, nel 1884, si istituì, accanto a quella maschile, la scuola primaria femminile, con una sola insegnante. Gli scolari dovevano avere moltissima cura del libro di lettura e, quando l'avevano, del sussidiario, perché doveva servire per generazioni e generazioni e costavano non pochi sacrifici ai genitori. Gli scolari non beneficiavano di alcuna forma assistenziale e spesso, dopo la 3<sup>a</sup> elementare, venivano avviati al lavoro dei campi o a quelli domestici, se erano bambine.

Nello stesso anno 1884 fu aperto in paese, nel centro, non distante dalla Chiesa, vicino al ponte, il primo negozio di alimentari e mercerie, con grande sollievo della popolazione. Alla fine del secolo XIX, nell'anno 1896, anche la strada ferrata fece la comparsa a Torre di Zuino, portando un nuovo soffio di vita. In un primo tempo Torre di Zuino non ebbe la stazione ferroviaria, in quanto la Società Veneta, che gestiva la linea, non ritenne conveniente istituire una fermata in una borgata di pochi abitanti e poco distante da S. Giorgio di Nogaro. Alcuni mesi dopo l'inaugurazione, avvenuta nel luglio, poiché in località Tre Ponti, al limite di Torre di Zuino, ogni convoglio ferroviario doveva sostare per la visita della dogana. Infatti, dato che passava lì il confine di Stato tra l'Italia e l'Austria, si venne nella determinazione, previ accordi tra l'autorità italiana ed austriaca, di sospendere la fermata al confine e di costruire la stazione ferroviaria di Torre di Zuino nelle vicinanze della corte padronale (*poco distante dall'attuale*). Dal servizio ferroviario l'azienda risentì un notevole beneficio in quanto i traffici e gli scambi commerciali furono di

molto facilitati non solo, ma anche il trasporto dell'ingente quantità di legna da ardere, che in genere avveniva via acqua, fu convogliato sulla strada ferrata. Dopo la ferrovia, fu aperto in Torre di Zuino anche l'ufficio postale e telegrafico.

I conti Corinaldi confortati dai miglioramenti apportati all'azienda, soprattutto attraverso i nuovi metodi di lavorazione del terreno per mezzo di moderne macchine ed attrezzi, cercarono di attirare l'attenzione dell'autorità e dell'opinione pubblica sul problema dell'agricoltura e sullo specifico della bonifica dei terreni paludosi che avrebbe, con la sua soluzione, permesso il riscatto di centinaia e centinaia di ettari di terra solamente in Friuli.

A questo scopo la domenica 11 settembre 1903 il co. Augusto Corinaldi accolse nella sua tenuta in Torre di Zuino un centinaio di agricoltori convenuti a congresso i quali, visitando la tenuta, poterono ammirare le varie macchine agricole, le trebbie, le pigiatrici e constatarono i progressi tecnici raggiunti. Il patrimonio zootecnico, come già detto, era costituito da 486 capi di bestiame. La produzione del latte era alquanto ridotta, però va tenuto presente che le mucche erano usate anche per i lavori agricoli.

Ma accanto alla superficie investita a colture intensive, ai prati, alle risaie, ai boschi cedui ricchi di piante di rovere, di frassino, di olmo, di carpine, di ontani e di salici, accanto ai lunghi filari di pioppi e di platani i numerosi congressisti dovettero constatare lo stato di abbandono in cui giacevano i circa 1500 ettari di terreno infestato dalla palude e dalla malaria. Lo volle sottolineare lo stesso co. Corinaldi, specificando come solo dalla bonifica di questa larga superficie, la tenuta avrebbe potuto garantire tranquillità ed un certo benessere ai dipendenti ed una giusta rendita ai proprietari.

Evidentemente scoraggiava ogni iniziativa privata, richiedendo l'investimento di fortissimi capitali. In modo più realistico il co. Corinaldi enumerò le richieste immediate per incrementare lo sfruttamento dell'azienda: aumentare la coltura del prato, e quindi favorire l'allevamento dei bovini onde poter alimentare una latteria; migliorare i boschi cedui, provvedere all'allacciamento della corrente elettrica.

I Corinaldi si interessarono anche della chiesa. L'edificio sacro ed arredi si trovavano in uno stato di considerevole deterioramento. Vennero restaurate tutte le opere murarie, fu ripassato il tetto. Le intelaiature in legno delle finestre si sostituirono con quelle in ferro. La chiesa fu internamente impreziosita con decorazioni in stucco dorato e con un affresco raffigurante l'Assunta in cielo, patrona di Torre di Zuino, tali lavori vennero eseguiti dai

fratelli Filipponi di Udine. Anche vari paramenti ed arredi sacri furono rinnovati o sostituiti. Il complesso delle opere fu inaugurato solennemente la domenica 25 ottobre 1908, presenti l'Arcivescovo di Udine mons. Pietro Tamburlini e numerose autorità.

Anche il primitivo negozio di commestibili e mercerie fu ampliato e qualche anno dopo, adiacente ad esso, venne aperta una trattoria con alloggio. La gestione del negozio e della trattoria era affidata nel 1902 a tale Piero Vigna da Udine, donde il nome: "*Trattoria Vigna*". Era un locale rinomato, per i tempi, e fornito d'ogni "*confort*", come si legge nelle cronache d'allora. I cervignanesi, specialmente nei pomeriggi festivi, amavano fare quattro passi per respirare una boccata d'aria ed andare da "*sior Pieri*" a bere il "*taiut*", oppure provare l'emozione di viaggiare con il treno per andare a fare la partita domenicale al "*Tôr*".

Ma la sua maggior fortuna la trattoria Vigna la legò agli irredentisti cervignanesi, dei quali era il luogo preferito di ritrovo. Infatti, avevano fondato già nel lontano 1902 a Cervignano un sodalizio sportivo: "*Il Veloce Club Friulano*". Sotto l'apparente scopo dello sport, gli aderenti in realtà mantenevano costanti rapporti con i gruppi ciclistici italiani d'oltre confine. Ai soci veniva rilasciata una tessera sociale: era sufficiente esibire tale documento aggiornato per varcare liberamente il confine ai Tre Ponti di Torre Zuino. Tra le varie affermazioni del sodalizio, storica è rimasta quella del 1912. Quell'anno 7 soci del Veloce Club Friulano, guidati da Fausto Zanetti, decisero di partecipare all'Audax italiano che si correva a Treviso. Si trattava di percorrere in bicicletta 200 km., su percorso prestabilito e controllato, in 18 ore, con meta l'arrivo Treviso. La partenza, per il Veloce Club era stata fissata all'alba da Torre di Zuino. Punto di ritrovo per i sette ciclisti fu logicamente la trattoria Vigna, dove la sera prima erano state già depositate le biciclette, regolarmente punzonate, e dove per mezzanotte "*sior Pieri*" dovette preparare un gustoso zabaglione per sostenere i corridori nella dura prova.

Nel 1914 scoppiò la Prima guerra mondiale. L'anno dopo, il 24 maggio anche l'Italia entrò in guerra contro l'Austria. Quel giorno, al primo mattino, le truppe italiane varcarono il confine austriaco ai Tre Ponti, liberando Cervignano. Erano le truppe del distaccamento di S. Giorgio di Nogaro comandate dal Tenente Generale Vercellana, appartenenti alla III Armata ancora in formazione.

Da questo momento, e per la durata della guerra, Torre di Zuino sarà la sede di vari comandi ed ospedali militari dipendenti dal comando generale della III

Armata cui era preposto S.A.R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta che aveva il suo quartier generale a Cervignano nella villa Peteani-Attems.

Durante il secondo anno di guerra a Torre di Zuino furono costruiti vari apprestamenti trincerati a scopo difensivo, che vennero demoliti solo di recente (1939). La S.A.I.C.I., volle incorporato nei muri del suo primo stabilimento una parte della trincea. Sopra vi collocò la seguente epigrafe: *“1915-1918 - Il popolo italiano qui difese con le armi la frontiera sacra della Patria. 21-9-1938”*.

## NOTE

1. Groglio (in friulano groi): è il giunco di palude detto anche nocco: “scirpus” palustris.

### **Villa Corinaldi incendiata nei giorni di Caporetto - Il conte Augusto Corinaldi**

